

"FOTOGRAFIA PITTORICA"

- Riflessioni sulla superficie -

di Giorgio Rigon

Osservo spesso fotografie che mi rimandano ad epoche diverse della produzione d'Arte, quasi sempre, in ambiente analogico, sono elaborate con tecniche di filtratura da cui, però, derivano facili e meno originali stilemi in ambiente digitale. Sono voci singolari, vicine a quelle dei pittori e dei poeti. L'impatto visivo prodotto dalle molte prepotenti elaborazioni mi obbliga, prima di tutto, ad incentrare l'attenzione sulla superficie o meglio, sull'effetto di "profondità" o di "spessore" che alcuni processi conferiscono alle immagini, per formulare, poi, qualche considerazione riferita, soprattutto, agli aspetti emozionali ed alle ascendenze (o debiti) stilistici.

Non voglio qui segnalare una priorità della *superficie* rispetto al *contenuto* ma d'individuare in quale misura la stilizzazione e l'astrazione, conferiscono alla fotografia i connotati di un linguaggio "altro".

L'EFFETTO RILIEVO DI MATRICE PITTORICA

Alla fine del XIX secolo, Maurice Denis affermava che un quadro, prima di rappresentare un paesaggio o una figura umana è una superficie coperta di colore. È l'inizio di una concezione che, nel '900, diviene norma: la superficie è il luogo di manifestazione delle forme pure della pittura.

La superficie, anche secondo Lorenzo Mango:

"...acquista, non solo una centralità progettuale, ma diviene visibile nella sostanza della sua materia, non più occultata dietro l'impianto della rappresentazione che privilegia, per sua natura, l'immagine rispetto alla struttura dell'opera... L'attenzione rivolta allo svelamento della superficie conduce, dunque, a sottolineare la concretezza del quadro. Concretezza che, singolarmente, interagisce con una tendenza alla rarefazione del segno, del visibile dell'opera¹"

L'artificio elaborativo, giocato sulla superficie dell'immagine, devia la nostra propensione a leggere l'opera come una fotografia orientandola verso la dimensione della pittura. La mente va agli stilemi che, attraverso la tecnica delle spatolate di colore, servirono da trait d'union tra la pittura naturalistica e quella espressionistica.

L'agglomerato di piccoli elementi, in guisa di pennellate, trova compiutezza e pastosità in un rigoroso equilibrio.



Mimmo Aloise - Fotopittura

In tal modo, l'autore rende concreto e visibile il personale percorso creativo: dall'idea fotografica primaria, intrisa di componenti emotive, alla realizzazione finale, ove le stesse componenti sono sublimite da un'apposizione sulla superficie che aiuta la fantasia a svincolarci dalla *fisicità* del realismo fotografico.

L'EFFETTO RILIEVO

Nell'effetto del rilievo individuo una matrice concettuale che rimanda a quella branca della scienza cartografica che è la "*corografia*", (un effetto plastico applicato alla topografia). Com'è noto, la rappresentazione dei rilievi montuosi, in topografia, avviene attraverso la convenzione grafica delle *Isoipse*² e, analogamente, delle *Isobate*, per le depressioni sottomarine. Ebbene continuerei a chiamare *Isoipse* le immaginarie linee che delimitano le aree dell'effetto rilievo nell'elaborazione praticata sulla fotografia. Le fasce isoipse, nel meccanismo della nostra percezione della "*fotopittura*", sono percepite come *scarto di quota*, allo stesso modo delle *isoipse* che fanno parte della nostra esperienza topografica.

L'effetto, nuovo per la rappresentazione della realtà, è quello tridimensionale: la figura significativa, ad esempio un volto, sta in primo piano, lo sfondo ne prende le distanze, le *aree* che configurano il volto simulano il rilievo, quelle dello sfondo la profondità, proprio come nell'analogo gioco grafico delle *isoipse* e delle *isobate*.

Ma come può un'immagine, che vuole essere poetica e fantasiosa, emanciparsi dalla scientificità di un'applicazione topografica? Qui entra in gioco un altro importante elemento compositivo: *il vuoto*.

L'IMPORTANZA DEL VUOTO

"Vuoto" e "Spazio": due concetti attorno ai quali si è smarrita da sempre la mente umana.

"L'infinito" è un'entità spaziale e temporale afferrabile solo filosoficamente.

"Il vuoto" sembra un concetto negativo e sterile, ma esiste anche un vuoto positivo che possiamo assumere con la funzione d'intervallo. Nella convenzione fotografica e pittorica l'intervallo è il fattore generatore dell'arte, il vuoto è quello spazio latente reso attivo dal pieno che lo circonda e lo definisce.



"En plein air" (fotodisegno di Giorgio Rigon)

Questo vuoto creativo costituisce un *between* ossia ciò che sta nel mezzo a due o più entità distinte. Il vuoto, come fattore generatore estetico spaziale, ci permette di assaporare l'intervallo tra due entità e, nella gerarchia dei valori, del rilievo e della profondità pittorica e fotografica, un artificio scelto dall'autore sovente con quell'irrazionalità che genera il salto di qualità da una rappresentazione scientifica a quella d'arte.

ESPRESSIONISMO IN EVOLUZIONE

Spinti da una straordinaria curiosità creativa, gli artefici della “*fotopittura*” cercano di ritrovare il punto d’incontro o meglio l’integrazione fra fotografia e pittura. C’è l’autore che ci propone un esercizio di nostalgia verso stagioni preavanguardistiche dell’Arte, c’è poi quello che si rivela un sensibile precursore delle rivoluzioni contemporanee. In altre parole, lo stilema *pittorico* degli autori della prima categoria è ispirato a movimenti estetici del passato, quello degli autori della seconda categoria ci proietta verso il futuro della visione d’arte o, semplicemente, degli accattivanti, semplificati e sempre più ingigantiti segni dell’immagine pubblicitaria.

Le due categorie di artisti penetrano nel terreno problematico della superficie da vie d’accesso diverse, ciascuna delle quali ha una sua motivazione, da individuare in una precisa epoca dell’evoluzione dei segni, ed una ragione interna, legata alla congiuntura del momento che la ispira.

La superficie non è dunque un elemento statico quanto un luogo dinamico, di quel dinamismo che è la metamorfosi, la trasformazione del soggetto ripreso.

La superficie è anche il luogo dei “pieni” e dei “vuoti”, concepiti come segmenti spaziali: quelli mutuati dai Macchiaioli, dai Divisionisti, dai Pointillisti, essi aiutano l’autore della “*fotopittura*” ad incrementare l’aura espressionistica delle opere.

Giorgio Rigon

Bressanone, aprile 2010

¹ Mango L., *La pelle dell’Arte*, ed. Morterone, 1990,

² Isoipse o curve di livello: linee curve che collegano sulla carta tutti i punti posti alla medesima quota altimetrica.